Mittente	Tarabotti Arcangela	Destinatario	Bretel de Grémonville Nicolas
Data	1648	Tipo data	Congetturale
Luogo di partenza	[Venezia]	Luogo arrivo	

Incipit

Non altra penna certo che quella di Vostra Eccellenza Illustrissima avrebbe vergato il

Contenuto

Ringrazia il destinatario, ambasciatore francese presso la Repubblica di Venezia, per una sua lettera ricolma di lodi. Si congratula per la nascita di un figlio, che, insieme al fratello [Marco; vd. "Ecco i debolissimi tratti della mia penna che portano non meno a Vostra Eccellenza che", inviata dalla suora all'ambasciatore stesso], "feconderanno il nostro secolo d'un Platone e d'un Aristotile". Loda la progenie, elletta dalle "eccelse prerogative" dei genitori [il destinatario e Anne-Françoise de Loménie] e dalla protezione della Vergine, essendo nati a Venezia. Offre dei versi, "Quest'Alcide novell'erger sul colle". Mostra di comprendere la scelta del corrispondente di tornare in Francia; a Venezia i contatti di Bretel sono limitati a quelli con "povere prigioniere". Si spiace che "le figliuole vadino ad isperimentar la T[irannia] P[aterna]" [allusione alla sua opera, pubblicata postuma con il titolo 'La semplicità ingannata. Di Galerana Baratotti', Leida, Gio. Sambix, 1654]. Confessa di sentirsi abbattuta per la morte di [Giacomo] Pighetti e per le precarie condizioni di salute. Dà notizia del felice matrimonio e della scelta di restare nubile di due donne conosciute da Nicolas Bretel. Introduce la controversia relativa ad un trattato che asserisce che le donne non siano della specie degli uomini ['Che le donne non siano della spetie degli huomini. Discorso piacevole tradotto da Horazio Plata romano' (Lione, Gasparo Ventura, 1647), edito a Venezia nel 1647 da Francesco Valvasense].

Fonte

Arcangela Tarabotti, Lettere familiari e di complimento, a cura di Meredith Ray e Lynn Lara Westwater, presentazione di Gabriella Zarri, Torino, Rosenberg & Sellier, 2005, pp. 141-145

Compilatore

Locatelli Giulia